

**Reggio Emilia, 3 novembre 2010**

**S.E. Rev.ma Mons. ADRIANO CAPRIOLI**

sono una donna molto semplice, non avevo mai pensato, fino ad oggi, di scrivere al mio Vescovo.

Mi chiamo Giuseppina Randone e ho 48 anni, sono stata battezzata da un frate, per questo, per alcuni anni, ho frequentato la chiesa dei Cappuccini, alla quale sono ancora molto legata, benché da 42 anni, e con un certo orgoglio anche, appartenga alla Parrocchia di S.Pietro.

La mia famiglia, in particolare mia nonna, che purtroppo non c'è più da 28 anni, e mia madre, con cui vivo e che ha oggi 86 anni, sono sempre state molto credenti, in quel modo un po' antico, ingenuo e dolce, caratterizzato da una fede incrollabile e indiscutibile, dall'esistenza di un vero e proprio rapporto a tu per tu, vivo e attivo con Gesù, la Vergine Maria e tutti i Santi.

Ho avuto l'immensa fortuna di avere come guida, nella mia vita, questo tenerissimo esempio di amore e di fede e di trovare nella mia Parrocchia, fin da piccola, un terreno fertilissimo, attraverso la guida spirituale di persone speciali, io credo, al di sopra della norma: la infinita bontà e la semplice santità del mio primo parroco, Don Alfredo Ravanetti, al quale sono legati i momenti più belli della mia infanzia in oratorio; la grande capacità e comunicativa del nostro attuale, bonario, insostituibile Don Gianni; la preziosa, gentile, discreta, ma possente protezione di un angelo come Don Claudio: preti che sono un vanto per la nostra Parrocchia, che danno lustro a tutta la comunità cristiana e dimostrano, in un periodo in cui della Chiesa, pare facciano notizia soltanto gli scandali, come esistono persone, che in silenzio, con gentilezza, serietà, riserbo e tanto amore si prodigano per il bene altrui.

Se mi sono decisa a scriverLe è per parlarLe dell'incredibile vicenda che ruota attorno al Presepe del signor Giancarlo Beltrami.

Questo è un argomento, che interessa me, come reggiana, come cattolica, ma che interessa anche tutta la nostra comunità cittadina, e credo di non essere lontana dalla verità se le dico, che sono certa di parlare a nome di moltissimi.

Le cose che Le ho raccontato su di me, le ho scritte proprio per spiegare come sia positiva la mia esperienza di cattolica e quanto sia grande, proprio per questo, il disagio e l'incredulità nel vedere quanto sta accadendo.

Onestamente, trovo del tutto incomprensibile l'atteggiamento di Don Ranza: non voglio entrare nel merito, perché non può esistere una sola, vera, valida motivazione; so soltanto che, a causa della decisione di **uno solo**, tutta la nostra comunità sarà penalizzata: dopo 42 anni, per la prima volta, la nostra città non avrà per Natale il Presepe Beltrami.

Certamente il Presepe è soltanto un simbolo, e il SS. Natale è ben altro, ma proprio la Chiesa, per secoli, per insegnare, per trasmettere il Verbo, si è nutrita di simboli; e anche le tradizioni sono importanti, specie se nascono e vivono nel cuore dell'uomo. Le storie raccontate nelle scene del signor Beltrami sono le stesse, che popolano i nostri ricordi, che adornano le mura delle nostre Chiese, sono porte del tempo, che contribuiscono ad avvicinarci a Dio.

Il Presepe racconta la Sacra Famiglia, e cioè il perno, il nucleo basilare della nostra società, ed è a sua volta un motivo e un'occasione, per la famiglia, di stare insieme; di più ancora: il Presepe, per curiosità, in quanto forma d'arte, viene visitato anche da chi non crede, porta al Signore anche quelli pensano di poterne fare a meno, non è dunque a suo modo, un mezzo di Evangelizzazione?

Com'è possibile togliere alla comunità qualcosa, che ne è ormai una parte integrante e irrinunciabile?

E per quanto riguarda il signor Giancarlo Beltrami, io credo che quest'uomo sia un vanto per la nostra città: è un grande artista, tale riconosciuto anche all'Estero; e già per questo, meriterebbe, io credo, un po' più di rispetto; è un uomo, che per moltissimi anni ha lavorato, si è impegnato, ha sacrificato molto del suo tempo, e ha fatto ciò non solo semplicemente per seguire una sua inclinazione artistica; da 42 regala a tutti noi un dono grandissimo! Racconta la Dolce Novella, la svela agli occhi sgranati e stupiti dei nostri bambini, ai nostri, di adulti ritornati tali.

Davvero il sentimento della riconoscenza sembra essere scomparso dalla nostra società!

Siamo distratti, oppure siamo attratti dal niente, dal poco, e non abbiamo più considerazione per le cose preziose?!

Maciniamo tutto con voracità; le cose belle e buone non hanno più valore ai nostri occhi? Ha ragione dunque W. Shakespeare quando dice :- Il male che gli uomini fanno vive dopo di loro, il bene è sovente sotterrato con le loro ossa!-?

A quest'uomo, dopo 42 anni, la nostra città non deve niente?

Mi perdoni, Sua Eccellenza, ma: la nostra comunità cristiana, non deve niente?

Ho ben presente le due figure: quella di Don Ranza e quella del Signor Giancarlo Beltrami! Mi permetto di chiedere a Lei, che pure entrambi conosce:

Le sembra giusto, che una persona così palesemente gentile, una persona che, anche con la sua personale esperienza di vita, con la sua condotta e moralità, insieme alla sua sposa e con la sua famiglia, è stato un buon esempio per la nostra comunità, Le sembra davvero giusto, che una persona così riservata, modesta e discreta venga umiliata pubblicamente come artista, sia costretta, violando la propria natura, ad apparire sui giornali, sia lasciata **sola** a lottare, per difendere un qualcosa che ha dato gioia a tutti e che non è più soltanto suo, ma appartiene di diritto alla storia di Reggio Emilia, e tutto questo senza alcuna sensibilità, delicatezza e attenzione per l'evento doloroso, che ha sconvolto la sua vita privata?

Non Le sembra, Sua Eccellenza, che non aprire l'esposizione a Natale, oltre che una incomprensibile e triste perdita dal punto di vista della tradizione e dell'arte, sarebbe un dispiacere per la nostra città, che non desidera un Natale senza il Presepe Beltrami?!

Come è possibile, che lo sfratto alla Sacra Famiglia avvenga proprio per mano della Chiesa? Come può non commuovere il fatto, che una delle scene più importanti del Presepe s'intitoli, emblematicamente proprio "Alla ricerca dell'alloggio"? Ancora alla ricerca dell'alloggio, dopo più di 2000 anni?! Io non sono in grado di capirlo e davvero non saprei come spiegarlo a persone come mia madre o mia nonna!

Perché non interviene Lei, Eccellenza, Lei che è il nostro Pastore?! Potrebbe dare il suo assenso per l'apertura a Natale del Presepe e rimandare al nuovo anno, con più calma e tranquillità da parte di tutti, la scelta di una soluzione che accontenti ciascuna parte.

I Reggiani potrebbero avere a Natale il loro Presepe, e Don Ranza dovrebbe soltanto aspettare qualche mese di più! Soltanto un po' di tolleranza, di buon senso e di pazienza!

Quanto vorrei, Sua Eccellenza, che il Signore mi indicasse le parole giuste per toccare il suo cuore!

Quante cose nella vita sarebbero più facili, se ognuno di noi fosse in grado di fare solo un piccolo gesto, quel piccolo gesto in grado di fare la differenza!

Quel piccolo gesto che Lei potrebbe fare.

Con rispetto e devozione

GIUSEPPINA RANDONE

VIALE PIAVE 15

42121-REGGIO EMILIA

3477306993

randone.giusi@virgilio.it